



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

CORSO DI LAUREA
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E
VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Abstract

Il riuso dell'edilizia storica a fini culturali nella città di Asti. La collezione "Arazzeria Scassa" e lo studio progettuale per la nuova collocazione del museo.

Relatore

Laura Antonietta Guardamagna

Candidato

Laura Mallamace

Correlatore

Chiara Aghemo

Dicembre 2017

I musei sono luoghi di conservazione e di esposizione di una vasta gamma di categorie di beni e di opere, testimonianze uniche di momenti artistici del passato o della storia.

Il concetto attuale di museo si basa su una specifica funzione educativa, culturale e sociale in cui ogni visitatore può portare a compimento il suo percorso di apprendimento.

La realtà dell'Arazzeria Scassa, e della sua collezione, è nata dalla passione del Sig.re Ugo Scassa che si dedicò al recupero dell'arte arazziera ormai diffusamente ritenuta retaggio del passato. Perseguì il suo interesse per l'arte figurativa contemporanea fondendo le antiche tecniche artigianali e le moderne concezioni dell'immagine decorativa su cartoni di artisti come Cagli, Casorati, De Chirico, Spazzapan, Mastroianni, Capogrossi, Mirko e pittori contemporanei come Klee, Mirò, Kandinskj, Ernst, Matisse con cui cooperò in un totale rispetto delle competenze di ognuno, uniti nel fine unico di realizzare un'opera d'arte.

L'arazziere Scassa ha apportato alcune piccole ma fondamentali innovazioni alla tradizionale tecnica ad alto liscio permettendone la tessitura direttamente sul diritto in modo da valutare subito il tessuto mettendo in risalto sfumature, contrasti chiaroscurali e passaggi tonali.

Lo studio dei materiali tessili della loro lavorazione, legati ad aspetti come il microclima, la qualità dell'aria e l'illuminazione è stato finalizzato alla comprensione dei maggiori fattori di degrado al fine di consentire scelte espositive e conservative che ponessero al centro dell'attenzione il "benessere" degli arazzi.

La lunga storia dell'arazzeria Scassa e delle sue trasformazioni, da piccolo laboratorio alla produzione di grandi opere contemporanee, ha portato nel 2000 alla realizzazione di un Museo all'interno dell'antica Certosa di Asti, ed infine, nel 2013 alla sua chiusura per la mancanza di finanziamenti. Le proposte per una nuova sede sono state molte, tra cui quella di un ri-allestimento a Palazzo Alfieri, ma nessuna di esse ha avuto luogo.

La mia idea è stata quella di trovare un luogo all'interno del centro storico in modo da restituire alla città di Asti un suo pezzo di storia.

In seguito ad un attento studio Palazzo Ottolenghi, nel quale convivono il museo del Risorgimento, il museo dell'Immaginario, l'I.S.R.AT, una sala convegni nel Salone d'Onore e molti spazi ancora inutilizzati, mi è sembrata la sede ideale per la realizzazione di un sistema museale unico, capace di gestire in maniera unitaria diverse realtà che però perseguono le stesse finalità culturali.

Gli spazi inutilizzati si sono rivelati consoni all'inserimento dell'attività museale avendo grandi sale a disposizione in cui poter esporre gli arazzi restituendogli la loro funzione di godimento visivo dei visitatori.

Per realizzare al meglio questa esperienza ho ipotizzato un percorso di visita dedicando le prime sale agli arazzi realizzati su cartoni di artisti italiani ed telai di tessitura e quelle successive a quelli stranieri.

Lo studio di un apposito sistema espositivo capace di racchiudere al suo interno il sistema d'illuminazione e di controllo passivo dell'umidità relativa degli arazzi mi ha permesso di definire un sistema svincolato dall'edificio stesso, capace di variare in base alle diverse necessità. La comunicazione espositiva, legata all'espressività della luce, mi hanno suggerito la realizzazione di un sistema lineare, pulito nella forma, con la possibilità di

ospitare due differenti tipologie di apparecchi di illuminazione creando un effetto di luce uniforme proveniente dall'alto, senza creare zone d'ombra sugli arazzi o di abbagliamento ai visitatori.

L'efficacia di questa immagine mi ha permesso di esaltare ancora di più opere uniche, prive di altri esempi nel mondo, esperienze contemporanee rappresentate attraverso un'antica tradizione.



PIANO TERRENO DI PALAZZO OTTOLENGHI.
ILLUMINAZIONE GENERALE DELLE SALE.

Obiettivo:

- Uniformità di illuminazione in ambiente
- Illuminazione d'emergenza
- Limitazione della luce naturale

Requisiti:

- Illuminamento medio mantenuto 30 lx
- Resa cromatica > 90
- Temperatura di colore: bianco caldo / neutro 4000 K

Tipologia di sorgente e apparecchio

Proiettore a fascio largo con sorgente LED

Ipotesi di soluzione

"Caelum 120" - Artemide

I proiettori Caelum 120, con sorgenti Led, sono realizzati in pressofusione di alluminio e vengono ancorati ai moduli strutturali per mezzo di un braccio orientabile che ne permette il puntamento.

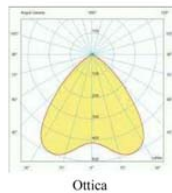
Uniformità d'illuminazione generale dello spazio:
Proiettori a LED installati a parete negli angoli della sala con direzione del flusso luminoso verso il soffitto. Questi apparecchi saranno allacciati ad un gruppo di continuità per garantire l'illuminazione d'emergenza.



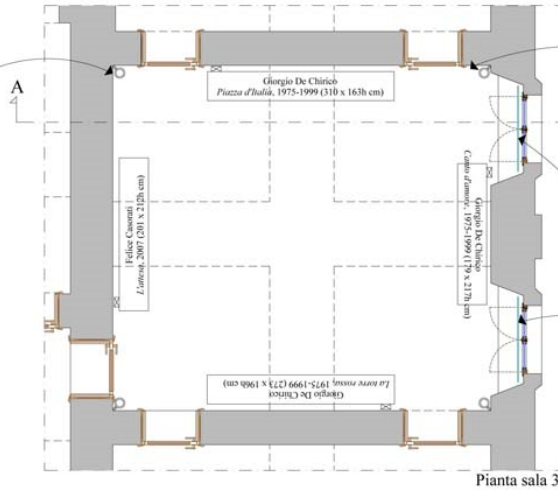
Sezione A-A'



"Caelum 120" - Artemide



Optica



Pianta sala 3



Segnaletica a parete percorso uscite di sicurezza.
"Onlite Ergosign" - Zumtobel

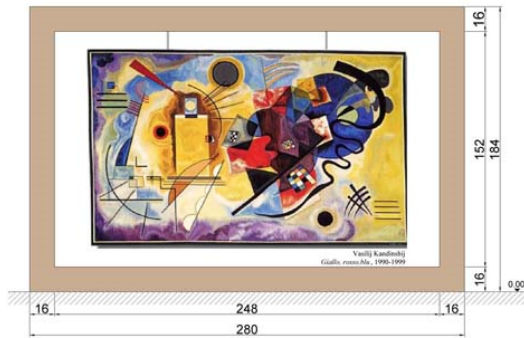
Schermatura della luce naturale grazie al posizionamento di tende a pannello di colore bianco.

Scala 1:50

SCHEMA DEL SISTEMA ESPOSITIVO

Elemento espositivo concepito come un grande quadro in cui l'allestimento risulta essere la cornice e l'arazzo l'opera esposta con integrato i sistemi d'illuminazione e controllo passivo dell'umidità relativa.

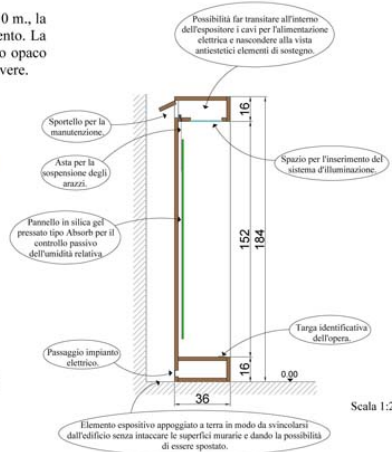
Gli espositori verranno realizzati su misura con lunghezze diverse in base alle dimensioni degli arazzi. L'altezza pari a 2,30 m., la profondità pari a 45 cm e la "cornice" frontale di 20 cm resteranno però fisse in modo da creare omogeneità di allestimento. La struttura verrà realizzata con pannelli di legno dello spessore di 3 cm con finitura liscia laccata di color marrone pallido opaco (RAL 8025 schiarito) in modo da distaccarsi visivamente dal bianco delle pareti ma legandosi con la pavimentazione in rovere.



Sistema di sostegno degli arazzi posta nella parte retrostante degli stessi.



Ganci ancorati alle bacchette grazie ai quali è possibile reggere la barra di sostegno degli arazzi posta nella parte retrostante degli stessi alla quale è fissato il pannello in silica gel.

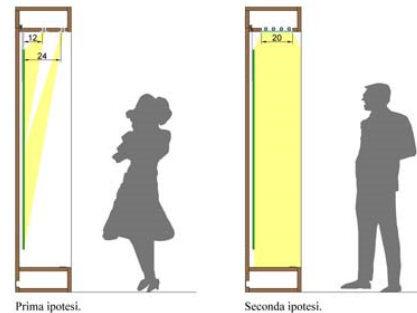


Scala 1:20

Per garantire una elevata uniformità sull'opera si ipotizzano due differenti sistemi di illuminazione.

La prima consiste nell'inserimento di due apparecchi con ottica asimmetrica, tipo "Algoritmo System - Diffused Emission" dell'Artemide a LED nella versione dimmerabile ad incasso. L'effetto voluto è quello di due lame di luce all'interno dell'espositore. Grazie alle inclinazioni diverse delle lenti i fasci luminosi vengono rivolti con un angolo di incidenza favorendo una visione adeguata dell'opera in tutte le sue parti.

La seconda soluzione consiste nel posizionamento di una lastra in vetro opalino che funga da diffusore. Inserendo nel vano tecnico superiore dei sistemi lineari a LED tipo "MASTER LEDtube" o delle strip LED "Lightstrip Plus" della Philips è possibile fornire una luce proveniente dall'alto, molto diffondente e non direzionata.



Prima ipotesi.

Seconda ipotesi.

Per ulteriori informazioni contattare:
Laura Mallamace, laura.mallamace@libero.it